

Carla Muschio

IL DRAGO DI SELVAOSCURA



Una bambina di Selvaoscura andò alla messa con la sua nonna e si sedettero sull'ultima panca della chiesa. Durante la predica la bambina alzò gli occhi e vide un affresco sulla parete: un uomo a cavallo con la lancia trafiggeva un drago, che aveva una mezzaluna sulla punta della coda. La bambina toccò il braccio della nonna e le chiese a bassa voce chi fosse quel cavaliere. La nonna rispose: "Se stai brava per tutta la messa, a casa te lo racconto." E così fece.

*

Una volta nel mondo c'erano tanti draghi che abitavano nelle rocce vicino a laghi o fiumi. Questi draghi erano molto feroci e mangiavano i bambini, se riuscivano a prenderli. La gente era disperata.

In una città molto lontano da qui regnava un re saggio. Un giorno in una grotta vicino al lago di quella città andò a vivere un drago famelico. Mangiava bambini, ma anche ragazze, vecchi, chi trovava. Nessuno più osava andare vicino a quel lago per pescare o raccogliere bacche. Il popolo implorò il re di fermarlo.

Il re con tutta la sua famiglia e la sua corte discese al lago. Sentendo il rumore della processione l'animale uscì dalla grotta. Il re e i consiglieri contrattarono con la bestia malvagia e così si accordarono: il primo giorno di ogni primavera doveva essergli consegnata una giovane fanciulla. In cambio di quella, lui prometteva di non disturbare il paese.

Così fu. Ogni anno, tra le ragazze da marito ne sorteggiavano una. La portavano fino alla riva del lago, abbigliata come per andare sposa, con belle vesti e una ghirlanda di fiori sui capelli, e la lasciavano lì, poi il triste corteo tornava piangendo in paese.

Il drago manteneva la sua promessa e non dava più disturbo a nessuno, però le ragazze sparivano per sempre e nessuno sapeva che cosa accadesse di loro.

Un giorno al sorteggio di primavera la sorte scelse proprio la bellissima figlia del re per essere data in pasto al drago. Tutta la corte piangeva ma giustizia andava rispettata e così la ragazza, con una coroncina d'oro in testa, venne abbandonata come le altre sulla riva del lago, il primo giorno di primavera.

Il re e la regina si struggevano dal dolore per aver perduto la loro figlia e volevano tentare l'impossibile per riaverla. Mandarono banditori per tutte le terre cristiane ad annunciare ricca ricompensa a colui che avesse accettato di sfidare il drago dalle fauci di fuoco che impestava il loro paese.

Proprio all'indomani del triste commiato giunse a corte su un cavallo morello un giovane biondo e ardito con la spada al fianco. Disse di essere un cavaliere che aveva lasciato la sua terra natale in cerca di avventure. Giorgio era il suo nome.

Giorgio disse: andrò subito, solo, ad affrontare il drago. Voi restate sulla piazza del paese ad aspettare.

Nessuno vide l'incontro, ma poco dopo il re e la regina dalla torre più alta del castello furono i primi a scorgere la loro figlia, ancora più bella di prima, camminare verso la grande piazza seguita dal terribile drago, che teneva al guinzaglio con un nastro rosso tolto alla sua ghirlanda.

Giorgio ordinò di sgomberare la piazza. La principessa sciolse il nastro dal collo del drago e si ritirò tra le braccia dei suoi genitori, che erano accorsi.

Fiera fu la lotta, ma Giorgio la vinse. Infilzò l'aguzza lancia proprio nelle fauci del drago e arrivò fino al cuore. Da allora non si videro draghi in quelle contrade.

*

- Era qui a Selvaoscura quel drago?- chiese la bambina quando fu finita la storia.
 - Eh no, cara, qui la storia fu diversa.
 - Me la racconti, nonna?
 - Se fai la brava e mi aiuti a pulire la casa, domani te la racconto.
- E la nonna fu di parola.

*

Tanti e tanti anni fa anche qui nel nostro laghetto c'era un drago, e forse c'è ancora. Anche lui mangiava i bambini e le mamme piangevano e non volevano farli uscire di casa. Un giorno giunse notizia della storia di Giorgio, che poi era un santo, San Giorgio, ma San Giorgio non passava dalle nostre montagne. Allora anche qui si pensò di fare un sorteggio così che il drago lasciasse in pace i bambini e così fu. Ogni primavera veniva portata una vittima scelta tra le ragazze da marito e il drago era a posto.

Un anno la sorte toccò alla ragazza più bella del paese, a cui tanti volevano bene perché era anche buona e gentile. Si chiamava Margherita ed era bionda, ma gli occhi erano neri.

I suoi genitori la piansero e anche i fratelli, ma poi, quando ebbero finite le lacrime, si consolarono. Passò un anno e si fece il nuovo sorteggio per scegliere la ragazza da dare in pasto al drago. Tutto il paese la accompagnò in processione, la lasciarono lì e se ne andarono. La ragazza aspettò e aspettò, ma non si vedeva nessuno e c'era silenzio, neanche le fronde degli alberi stormivano. Quando fu notte se ne tornò a casa.

La gente non sapeva che cosa pensare. Per due volte tutto il paese rifece la cerimonia, ma niente, il drago non veniva. Allora cercarono nel bosco, tra le rocce, ma non ne trovarono traccia: sembrava sparito. La vita in paese si fece più allegra e per tanti e tanti anni non si videro draghi e si smise persino di raccontare la storia. Un bel giorno giunse in paese una fanciulla bella come il sole, vestita con abiti d'altri tempi. Si guardava attorno smarrita. Aprì la porta di una casa e la richiuse spaventata. Alcune persone le si fecero attorno per aiutarla e le chiesero di narrare la sua storia.

Disse Margherita, perché era proprio lei, che cento anni prima l'avevano data in pasto al drago feroce. Il drago l'aveva portata via con sé. Avrebbe dovuto mangiarla, ma Margherita era così dolce e servizievole e si era resa utile in così tanti modi che il drago aveva continuato a rimandare il truce pasto e addirittura se ne era innamorato.

Col tempo anche Margherita si era affezionata a lui. Il drago, per non essere disturbato da nessuno, la portò fino sul fondo del lago dove aveva un castello e lì la fece vivere da regina, con ricche vesti e collane d'oro e orecchini di perle, mangiando manicaretti che mai aveva assaggiato nella sua povera casa. Così erano trascorsi cento anni, ma ora il drago era morto e lei era tornata in paese.

Siccome era sola, una buona famiglia la prese con sé come una figlia, ma non rimase con loro per molto perché presto un giovane boscaiolo la volle sua sposa.

- E poi? – chiese la bambina.
- E poi, Margherita ebbe tanti bambini e poi tanti nipotini e una sei tu, perché sono io quella Margherita.
- Davvero, nonna? E il drago?
- Ora è tardi, te lo racconto domani.

*

L'indomani la nonna Margherita riprese la storia.

Nel castello sotto l'acqua il tempo si ferma per gli umani, ma non per i draghi. Il drago con cui ero vissuta io era morto, per questo ero tornata in paese.

Qualche tempo dopo incominciarono a comparire strani segni attorno al lago. Qualcuno vide delle fiamme di notte; una volta un pastore che passava lì vicino con la mandria udì un urlo disumano. Un giorno scomparve un bambino, che era andato da solo sulla riva del lago a raccogliere ciottoli. Tutti capimmo che c'era un altro drago, perché devi sapere, bambina mia, che prima di morire un drago depone un uovo e da quell'uovo nasce un altro drago.

Un giorno sparì una contadina che era andata a raccogliere mirtilli nel bosco vicino al lago. Chissà, forse anche lei adesso vive nel castello sotto l'acqua con il nuovo drago. O forse l'animale è solo ed è lui che piange nelle notti di vento. Perciò, bambina mia, stai attenta e sii pronta a scappare quando ti avvicini a quel lago.

- Però io vorrei vederlo quel castello sotto l'acqua.

- Ma non ci può andare una bimba piccola come te.

La bambina decise in cuor suo che voleva diventare grande presto.

Carla Muschio
Il drago di Selvaoscura

Edizioni Lubok
data di pubblicazione: 12 novembre 2008
www.carlamuschio.com

Immagine di copertina: Carla Muschio, *Coppia*

download gratuito per uso non commerciale

